

il **Giornale** di **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)

Numero 129 - Quaresima 2016

www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Quaresima 2016

**Accogliere e vivere
le opere di misericordia**



Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



In copertina - XI Stazione della Via Crucis

Gesù è inchiodato sulla croce.

La sindone di Torino ci permette di avere un'idea dell'incredibile crudeltà di questa procedura. Gesù non beve la bevanda anestetizzante offertagli: coscientemente prende su di sé tutto il dolore della crocifissione. Tutto il suo corpo è martoriato; le parole del Salmo si sono avverate: "Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo" (Sal 22, 7). "Come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Is 53, 3s). Fermiamoci davanti a questa immagine di dolore, davanti al Figlio di Dio sofferente. Guardiamo a lui nei momenti della presunzione e del godimento, in modo da imparare a rispettare i limiti e a vedere la superficialità di tutti i beni puramente materiali. Guardiamo a lui nei momenti di calamità ed angustia, per riconoscere che proprio così siamo vicini a Dio. Cerchiamo di riconoscere il suo volto in coloro che tenderemmo a disprezzare. Dinanzi al Signore condannato, che non volle usare il suo potere per scendere dalla croce, ma piuttosto sopportò la sofferenza della croce fino alla fine, può affiorare un altro pensiero ancora. Ignazio di Antiochia, incatenato egli stesso per la sua fede nel Signore, elogiò i cristiani di Smirne per la loro fede incrollabile: dice che erano, per così dire, inchiodati con la carne e il sangue alla croce del Signore Gesù Cristo (1, 1). Lasciamoci inchiodare a lui, non cedendo a nessuna tentazione di staccarci e di cedere alle beffe che vorrebbero indurci a farlo.

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, ti sei fatto inchiodare sulla croce, accettando la terribile crudeltà di questo dolore, la distruzione del tuo corpo e della tua dignità. Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Aiutaci a farci legare strettamente a te. Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te. Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata" e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà. (Via Crucis al Colosseo - Testo di Benedetto XVI - Anno 2005). - Auguri di una buona Quaresima.

Sommario

In copertina	2
Quaresima di misericordia	
Preghiera per il Giubileo	3
Il significato del logo del Giubileo	3
Sintesi della Bolla di indizione del Giubileo	4
Programma della Costituzione dell'UP	5
Lettera di Papa Francesco per la Quaresima	6
Ricchi di misericordia	
Lettera del Vescovo	8
Messaggio per la Giornata per la vita	10
Messaggio per la Giornata del malato	12
La Caritas spiegata ai ragazzi	14
Il catechismo nelle scritte della chiesa	16
Esperienza invernale degli adolescenti	18
Messa giovani	19
Centri di Ascolto della Quaresima	20
Programma Quarantore e triduo pasquale	21
Fotoalbum	22
In memoria	23
Anagrafe	23
Generosità	23
Offerte e rendiconto	24
Calendario pastorale	25
Programmi della Quaresima	26
Il pellegrinaggio 2016	27
Le opere di misericordia per la famiglia	28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 19 marzo 2016. Incontro di redazione, giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 29 febbraio 2016. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590





Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore,

risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Il significato del logo

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto

cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria

umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.



PERCHÉ IL GIUBILEO IL PELLEGRINAGGIO IL MOTTO IL PERDONO

La Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo "Misericordiae vultus" si compone di 25 numeri. Papa Francesco ha descritto i tratti più salienti della misericordia ponendo anzitutto il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire. La Bolla si snoda in chiave trinitaria (nn. 6-9) e si estende nel descrivere la Chiesa come segno credibile di misericordia: "L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia" (n. 10).

Papa Francesco indica le tappe salienti del Giubileo. L'**apertura** coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo" (n. 4). La **conclusione** avverrà "nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto



sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la Santissima Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro" (n. 5).

Una peculiarità di questo Anno Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa è stata aperta dal Papa a San Pietro l'8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. Un'altra novità è che il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera.

Papa Francesco, recupera l'insegnamento di San Giovanni XXIII

che parlava della "medicina della Misericordia" e di Paolo VI che identificava la spiritualità del Vaticano II con quella del Samaritano. La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo: anzitutto il **motto** "Misericordiosi come il Padre", poi il senso del **pellegrinaggio** e soprattutto l'**esigenza del perdono**. Il tema particolare che sta a cuore al Papa è espresso al n. 15: **le opere di misericordia corporale e spirituale dovranno essere riprese** per "risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina". **Un'altra indicazione è offerta per la Quaresima con l'invio dei "Missionari della Misericordia"** (n. 18). Un'iniziativa nuova e originale con la quale il Papa intende evidenziare più concretamente la sua cura pastorale. Il Papa affronta ai nn. 20-21 il tema del rapporto tra giustizia e misericordia, mostrando di non fermarsi a una visione legalista, ma di voler puntare su un percorso che sfocia nell'amore misericordioso.

Il n. 19 è un forte richiamo contro la violenza organizzata e contro le persone "fautrici o complici" di corruzione. Parole molto forti con le quali il Papa denuncia questa "piaga putrefatta" e insiste perché in questo Anno Santo vi sia una vera conversione: "Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non



si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia" (n. 19).

Il richiamo all'Indulgenza come tema tradizionale del Giubileo è espresso al n. 22. Un ultimo aspetto originale è offerto da Papa Francesco riguardo alla misericordia come tema comune a Ebrei e Musulmani: "Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione" (n. 23).

Il desiderio del Papa è che questo Anno, vissuto anche nella condivisione della misericordia divina, possa diventare un'occasione per "vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. [...]

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6)" (n. 25).

COSTITUZIONE DELL' UNITÀ PASTORALE MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA

Bornato-Cazzago-Calino-Pedrocca

Programma

Venerdì 26 febbraio 2016

Ore 20.30 Oratorio di Cazzago, incontro con tutti gli "operatori pastorali"

Giovedì 3 marzo 2016

Ore 9.00 Centro Oreb di Calino: il Vescovo incontra i parroci
Ore 11.00 Incontro con la Scuola Materna di Bornato e la Comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Bornato.
Ore 15.00 Incontro con la Scuola dell'infanzia "Conte Berardo Maggi" di Calino.
Ore 16.30 Incontro con la Comunità delle Oblate Apostoliche del Centro Oreb.
Ore 18.30 Santa Messa concelebrata nella Parrocchiale di Calino.

Venerdì 4 marzo 2016

Ore 9.15 Incontro con la E. S. M. Scuola Materna di Pedrocca
Ore 10.15 Incontro con la Scuola dell'Infanzia "Liduina Salvatori" di Cazzago
Ore 11.15 Teatro "Rizzini": incontro con il II e III anno della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Giulio Bevilacqua"
Ore 15.00 Alla Pedrocca, accoglienza degli anziani e degli ammalati delle quattro parrocchie
Ore 15.30 Celebrazione della Messa per la Comunità di Pedrocca e Amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi
Ore 17.30 Oratorio di Bornato, incontro con gli adolescenti
Ore 21.00 Oratorio di Cazzago, incontro per Gruppi e Associazioni

Sabato 5 marzo 2016

Ore 9.00 Oratorio di Bornato, incontro con i fanciulli dei gruppi Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.
Ore 10.30 Centro Oreb: disponibilità del Vescovo all'ascolto dei fedeli.
Ore 14.30 Oratorio di Bornato, incontro con i genitori dei gruppi Betlemme, Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus (I-V anno)
Ore 16.00 Oratorio di Bornato, incontro con i genitori del VI anno ICFR, Antiochia e dei preadolescenti di 2a e 3a media.
Ore 18.30 Santa Messa concelebrata festiva del sabato a Cazzago.
Ore 21.00 Oratorio di Calino, incontro con i giovani

Domenica 6 marzo 2016

Ore 14.15 Accoglienza del Vescovo sul sagrato della Chiesa di Bornato
Celebrazione conclusiva per le 4 parrocchie, rinfresco in Oratorio a Bornato.

Misericordia io voglio e non sacrifici

“Misericordia io voglio e non sacrifici” (Mt 9,13).

Le opere di misericordia nel cammino giubilare.

1. *Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata.*

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «**la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio**» (*Misericordiae Vultus*, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E' per questo che nel tempo della Quaresima **invierò i Missionari della Misericordia** perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. *L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia*

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari - come nel caso di Osea (cfr *Os* 1-2) - ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo. Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (*Misericordiae Vultus*, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei. Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale

e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. *Le opere di misericordia*

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato,





flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovetto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es 3,5*); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct 8,6*), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr *Lc 16,20-21*), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E

quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen 3,5*) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali - consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare - toccano più direttamen-

te il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro.

Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accurate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (*Lc 16,29*). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr *Lc 1,48*), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr *Lc 1,38*).

Dal Vaticano, 4 ottobre 2015
Festa di San Francesco d'Assisi

FRANCISCUS

Lettera pastorale
del Vescovo di Brescia
Mons. Luciano Monari
alle Unità Pastorali
e alle Comunità Cristiane
per l'anno 2015-2016.

Nell'introduzione, il Vescovo, richiama la propria esperienza nella recente visita alle Unità Pastorali (UUPP) costituite nell'anno appena trascorso.

«So bene che la costituzione delle Unità pastorali non va senza difficoltà e timori. Si teme che le diverse piccole comunità vengano trascurate per riservare l'attenzione solo ai centri maggiori; si teme che la presenza del prete venga concentrata in alcune comunità e venga a mancare nelle singole parrocchie [...], il motivo per cui abbiamo scelto di costituire delle UUPP è quello di **fare vivere meglio tutte le comunità cristiane offrendo loro il servizio migliore possibile**, ma soprattutto apprendole a vivere l'esperienza gioiosa della comunione. [...] **L'obiettivo a cui dobbiamo tendere è appunto la edificazione di autentiche comunità**».

«La comunità cristiana è un insieme di persone che condividono la fede in Gesù Cristo; che sulla base di questa fede intendono la vita come itinerario di crescita verso Dio attraverso l'amore per il prossimo», e «a motivo della medesima fede, si sentono legate tra loro da un vincolo di fraternità effettiva». La lettera si compone di quattro capitoli, con quattro ingredienti, quattro passaggi imprescindibili per formare autentiche comunità cristiane.

Eucarestia, cuore della comunità
La S. Messa della domenica, l'eucaristia, è l'elemento irrinunciabile per una vita autenticamente cristiana. Questo aspetto risul-

Ricchi di misericordia

ta però carente nella vita delle comunità e delle famiglie. Scrive il Vescovo: «Uno dei motivi più forti di preoccupazione (e di sofferenza), oggi, è vedere che i **bambini e i ragazzi fanno fatica a partecipare all'eucaristia** e che le famiglie, anche quelle cristiane, sembrano poco determinate; un week end fuori città, un viaggio, un interesse diverso sono sufficienti a tralasciare la Messa senza grosse inquietudini di coscienza. Questo, naturalmente, significa che la Messa è considerata un optional del quale si può ragionevolmente fare a meno».

«L'eucaristia non è una forma sublime di preghiera personale, che risponde ai bisogni delle singole persone; è invece **l'azione del Signore risorto che costruisce la comunità cristiana come suo corpo**. Partecipiamo all'eucaristia non perché "ne abbiamo voglia", ma perché il Signore ci ha chiamato a essere suoi discepoli e continua a chiamarci per fare di noi la sua comunità».

«L'eucaristia edifica il corpo di Cristo; l'eucaristia prende il materiale di cui è fatta la nostra vita e imprime su questo materiale quella forma unica che è stata la forma del corpo umano di Cristo. Questa, e niente di meno, è la forma dell'esistenza cristiana.

Non possiamo rivolgerci verso altri obiettivi; questo deve diventare il **centro in cui ogni altra attività** e pensiero trovano il loro giusto posto. In fondo, si tratta di una cosa semplice: dell'amore oblativo, cioè dell'amore trinitario. Vivere pienamente da per-



sone umane coincide col **donare liberamente e pienamente se stessi**; trasformare in dono (in amore) i diversi talenti che ciascuno possiede e quelli che ciascuno si guadagna con la sua intraprendenza.

Se l'eucaristia funziona, se quindi raggiunge il suo scopo, questo deve potersi riscontrare in un'esistenza che sia fatta davvero di amore, di bontà, di affabilità, di perdono [...].

L'eucaristia **non è una formula magica** che magicamente trasforma un'esistenza umana egoista in un sacrificio perfetto davanti a Dio. L'eucaristia è il dono di amore di Dio (Gesù Cristo) messo nelle nostre mani perché, scegliendo di liberamente vivere di questo dono, con la grazia dello Spirito Santo, la nostra esistenza quotidiana (famiglia, lavoro, cultura, società...) possa assumere sempre più coerentemente i lineamenti dell'amore trinitario. Non basta certo la Messa a rendere cristiana una vita; ma ugualmente non si può rendere seriamente cristiana una vita senza **la grazia che ci è data nella Messa**».



Famiglia, cuore della comunità

Il secondo capitolo della lettera è dedicato alla famiglia. «La famiglia interessa alla comunità cristiana perché è fondata sul matrimonio e il matrimonio cristiano è un sacramento, cioè una **forma concreta di vita nella quale opera lo Spirito di Cristo**; ma interessa anche perché la famiglia è la cellula originaria che può mantenere sano il corpo sociale o può, con le sue malattie, indebolirlo in modo irreparabile. È naturale il desiderio che porta l'uomo e la donna a unire le loro esistenze». «La famiglia è il primo luogo in cui **la persona umana dà prova di sé**, impara a pensare e ad agire come persona matura, impara ad amare, a servire e collaborare». «**Se crescono buone famiglie**, cresceranno anche buone comunità cristiane, crescerà anche una società sana. Se invece il tessuto familiare si disgrega, gli effetti si ripercuoteranno inevitabilmente sulle comunità cristiane e sui meccanismi della vita sociale che rischieranno di incepparsi». «La famiglia cristiana deve diventare un luogo in cui si fa insieme esperienza di fede, si prega insieme, si vivono insieme le feste, si impara la sensibilità nei confronti dei bisognosi, dei malati, degli anziani». Il Vescovo pone l'attenzione sull'indissolubilità del matrimonio: «Quando ci si sposa, ci **si sposa per sempre**; un cristiano deve saperlo e deve non solo accettarlo, ma desiderarlo e deciderlo con tutto il cuore. Il vincolo dell'indissolubilità non è un laccio posto per impedire la libertà delle persone; è invece un vincolo che permette alle persone di affrontare con maggiore libertà il futuro». «È decisiva, per la testimonianza cristiana, la fedeltà coniugale». «Vale la pena ripeterlo perché la nostra società ha sdoganato l'adulterio che



appare agli occhi di molti come uno sport piacevole e senza conseguenze. Per un cristiano l'adulterio è una ferita grave al matrimonio: è un'umiliazione imposta al coniuge, è il tradimento di un impegno solenne...». «**Educare ad amare**; questo è il compito che i genitori hanno nei confronti dei figli. Siccome amare significa apprezzare la vita dell'altro e volere il suo bene, l'educazione all'amore comprende lo stimolo a conoscere e apprezzare l'esistenza degli altri; comprende l'impegno a prendere le proprie decisioni tenendo presente il bene dell'altro e cercando, per quanto è possibile, di favorirlo».

Amore, cuore della vita

«Accanto alla pastorale familiare, viene immediatamente la pastorale giovanile e l'educazione all'amore». «Anzitutto - scrive il Vescovo - bisogna trasmettere la convinzione che l'esistenza umana comporta una responsabilità. Siamo esseri consapevoli e liberi; dobbiamo **prendere in mano la nostra vita**, diventarne protagonisti, scegliere che cosa ne vogliamo fare. Le vie concrete di realizzazione della vita sono infinite, ma per un cristiano la vita è sempre una risposta all'amore di Dio attraverso l'amore del prossimo. Il che significa che se uno vuole essere cristiano e vuole vivere da cristiano deve porre l'amore come criterio supremo delle sue

scelte». Il Vescovo insiste sulla necessità e l'urgenza di un'educazione sessuale per i ragazzi e per i giovani, «che sappia integrare l'esperienza del sesso nella visione più ampia della vita e dell'amore umano». «Un'ulteriore dimensione essenziale dell'amore nella vita umana è quella della professione e del lavoro in genere. Attraverso il **lavoro** la persona mette in atto alcune sue abilità per produrre qualcosa di utile e apprezzato nella società: che il risultato del lavoro sia un prodotto materiale o intellettuale o spirituale, è in ogni modo qualcosa che contribuisce al benessere integrale (materiale, psicologico, relazionale, spirituale) degli altri».

Misericordia, cuore di Dio

Nell'ultimo capitolo la lettera prende in esame la misericordia di Dio di fronte ai peccati dell'uomo, che tende a trovare una giustificazione ai suoi errori. Dio, mandando il suo figlio, «ha posto nella vita dell'uomo un **dono di riconciliazione** e cioè di amicizia». Ma «per vincere il peccato non basta cancellare la punizione esterna; bisogna cambiare il cuore». L'anno giubilare è «un'occasione che non dobbiamo perdere. È vero che il perdono di Dio è donato sempre di nuovo; ma non è vero che noi saremo sempre pronti a riceverlo.

I nostri peccati creano, poco alla volta, delle concrezioni dure, difficili da sgretolare; le confessioni banali creano, poco alla volta, un'abitudine alla superficialità che può rendere più difficile la consapevolezza del proprio peccato. Anche nella confessione bisogna mettersi in gioco. Bisogna che ci sia in noi un **desiderio vero di cambiamento**; che siamo consapevoli di quali sono i punti deboli del nostro edificio spirituale».

A cura di Simone Dalola

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

Messaggio
del Consiglio Episcopale
Permanente
per la 38a Giornata
Nazionale per la vita
(7 febbraio 2016)

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie

all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di

persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell'incontro”. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette ac-





canto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: "Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio". In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per "introdurre - con la famiglia - la fraternità nel mondo". Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia - diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a gua-

rire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: "È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente". Contagiare di misericordia significa affermare - con papa Francesco - che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la

vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

Roma, 22 ottobre 2015

Memoria di S. Giovanni Paolo II



Festa di San Giovanni Bosco 2016

Qualsiasi cosa vi dica, fatela

**Messaggio del Santo Padre
Francesco
per La XXIV Giornata mondiale
del Malato 2016**

**Affidarsi a Gesù misericordioso
come Maria:
"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"
(Gv 2,5)**

Cari fratelli e sorelle,

la XXIV Giornata Mondiale del Malato mi offre l'occasione per essere particolarmente vicino a voi, care persone ammalate, e a coloro che si prendono cura di voi. Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2,5) si iscrive molto bene anche all'interno del Giubileo straordinario della Misericordia. La Celebrazione eucaristica centrale della Giornata avrà luogo l'11 febbraio 2016, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, proprio a Nazareth, dove «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). A Nazareth Gesù ha dato inizio alla sua missione salvifica, ascrivendo a sé le parole del profeta Isaia, come ci riferisce l'evangelista Luca: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (4,18-19).

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ri-

bellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso...

In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via.

Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (Gv 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?

Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente

comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbondano anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). Maria è la Madre "consolata" che consola i suoi figli.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: Egli è Colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno. E infatti nel suo ministero messianico guarirà molti da malattie, infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella (cfr Lc 7,21-22). E la richiesta di Maria, durante il banchetto nuziale, suggerita dallo Spirito Santo al suo cuore materno, fece emergere non solo il potere messianico di Gesù, ma anche la sua misericordia.

Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un





figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna! Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (Mt 11,4-5). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia.

Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i "servitori", che ricevono da Lei questa indicazione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far ap-

parire direttamente il vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempiono le anfore fino all'orlo (cfr Gv 2,7). Si fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli.

In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa

disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono. Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr Lc 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.

Se sapremo seguire la voce di Colei che dice anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», Gesù trasformerà sempre l'acqua della nostra vita in vino pregiato. Così questa Giornata Mondiale del Malato, celebrata solennemente in Terra Santa, aiuterà a realizzare l'augurio che ho espresso nella Bolla di indizione

del Giubileo Straordinario della Misericordia: «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con [l'Ebraismo, con l'Islam] e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (*Misericordiae Vultus*, 23). Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscano a superare ogni limite e ogni divisione. Ci sono di esempio in questo le due Suore canonizzate nello scorso mese di maggio: santa Maria Alfonsina Danil Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, entrambe figlie della Terra Santa. La prima fu testimone di mitezza e di unità, offrendo chiara testimonianza di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro. La seconda, donna umile e illetterata, fu docile allo Spirito Santo e divenne strumento di incontro con il mondo musulmano.

A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*ibid.*, 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivoliamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 15 settembre 2015
Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata

Francesco



La Caritas spiegata ai ragazzi (e soprattutto agli adulti)

Caro Alberto, già quindici giorni fa mi hai chiesto: "Ma cosa è la Caritas? Mia mamma, qualche volta, dice che deve andare alla Caritas. Ho chiesto di spiegarmi cosa è, ma trova sempre qualche scusa per dirmi che me lo spiegherà, ma subito non può".

Anch'io stavo quasi dimenticandomi della tua domanda e son già passati 15 giorni.

Ora che sto preparando il bollettino per la Quaresima mi sono ricordato della tua domanda e provo a rispondere a te, dando la possibilità anche ad altri ragazzi di capire perché la seconda domenica di Quaresima, il 21 di febbraio, nelle chiese delle quattro parrocchie di Cazzago, i sacerdoti diranno che tutte le offerte raccolte saranno destinate alla Caritas parrocchiale.

Parto un po' da lontano.

Tu, Alberto, hai una mamma ed un papà che garantiscono a tutta la tua famiglia (anche a tua sorella e all'altro tuo fratello) il cibo, il riscaldamento, i vestiti, la macchina, la luce... e qualche volta esaudiscono anche qualche tuo desiderio o addirittura capriccio. Quando sei arrivato ai 3 anni, i tuoi genitori ti hanno accompagnato alla scuola materna ed hai scoperto una "famiglia" più grande, fatta di tanti altri bambini e bambine, di insegnanti, di suore e di una persona che coordinava la vita nella scuola per tutti.

Poi sei passato dalla scuola materna alla scuola elementare. La famiglia si è allargata, anche se quella più importante rimaneva

sempre quella con i tuoi genitori, con la sorella ed il fratello.

I tuoi genitori ed anche i tuoi nonni, soprattutto la tua nonna, tante volte ti hanno portato in Chiesa. Le prime volte in chiesa non c'era nessun altro, solo voi due, ma la nonna o la mamma ti dicevano che nel tabernacolo c'era Gesù. Poi, quando eri un po' più grande, ti hanno portato in chiesa e c'era pieno di gente. Proprio tanta, ma non ti facevano paura.

Un po' ti annoiavi, ma spesso ascoltavi entusiasta il coretto, poi partecipavi anche tu al canto. Ti hanno anche portato, tanto tempo fa, anche in un ambiente che non era la scuola, anche se un po' gli assomigliava, con stanze, campi da gioco, perfino un bar con un angolo per i più piccoli... e hai scoperto una famiglia grandissima che è unita proprio da Gesù, dalla sua parola e da tanti gesti che ricordano quello che lui ha fatto quando in Terra Santa ha dato inizio alla Chiesa.

La chiesa è questa famiglia di ben oltre un miliardo di persone (riesci ad immaginarle) che vivono

come Gesù ha insegnato.

Poi hai scoperto che nella Chiesa (non quella di mura, ma quella di persone) del nostro paese alcuni erano catechisti, altri volontari al bar, poi hai conosciuto alcuni sacerdoti, poi hai partecipato al Grest con tanti bravi educatori che ti facevano giocare, ma anche pregare e vivere in amicizia con la "famiglia" che partecipava al Grest.

Andando in Chiesa ti sei accorto che alcune persone si alternano nel leggere la parola di Gesù. Alcuni tuoi amici servono all'altare, alcuni adulti e giovani suonano chitarre o pianola. Son sempre quelli e sono bravi perché permettono di vivere bene il momento più bello della settimana, che è la Messa.

Adesso puoi sapere che ci sono anche alcune persone che formano il gruppetto della Caritas. Il nome arriva da lontano, perché la Chiesa ha quasi duemila anni, arriva dal greco; poi la stessa parola è rimasta nel latino ed ora, quasi uguale al greco e al latino, è rimasta nell'italiano, nel francese, nel tedesco e in tutte le lingue del mondo perché la Chiesa è dappertutto e le persone parlano le lingue di tutto il mondo.

Caritas non si può cambiare con un'altra parola più italiana, che non finisca stranamente con quella esse finale.



Carità, che sembra quasi Caritas, non è proprio la stessa cosa. Qualcuno dice che si può tradurre con amore, ma non è lo stesso. Caritas era il termine per parlare sì dell'amore, ma di quello di Dio, che dona senza aspettare un contraccambio, che è generoso con tutti, anche con quelli che non si ricordano nemmeno di ringraziarlo spesso.

Caritas è l'amore di Dio che ha creato il mondo e soprattutto le persone.

E allora cosa c'entra la Caritas della tua mamma?

La tua mamma, insieme ad altre persone di Bornato, di Calino, di Cazzago e di Pedrocca, ma anche di Boston, di Ginevra, di Pechino, di Amsterdam, di Tokio, di Napoli, di Torino, di Atene... vogliono mantenere vivo nella famiglia della chiesa della loro parrocchia le parole di Gesù: "Amatevi, come io vi ho amato".

Questo gruppo Caritas non può fare molto, anche perché non spetta a loro, loro devono aiutarci (come i catechisti a scoprire di più Gesù, come il coretto a pregare cantando) a non dimenticarci dei poveri. Ci aiutano a cambiare la testa perché si cambi il cuore ed abbiamo ad esser tutti più generosi tra di noi e soprattutto con chi è più povero e ne ha più di bisogno.

E sono tanti i poveri. Con quelle offerte che abbiamo raccolto nella Giornata del pane, una domenica prima di Natale, come quello che il gruppetto ricava da alcune bancarelle o con le offerte di qualche persona generosa si aiutano alcune famiglie che abitano a Bornato, stranieri, ma anche bornatesi, per pagare qualche bolletta della luce, per fare per loro la spesa di viveri alimentari, per pagare le medicine... non il superfluo ma il necessario e l'indispensabile.

Non tutti hanno il papà che hai

tu, che porta a casa uno stipendio che permette anche qualche sera in pizzeria, che paga anche l'abbonamento ai canali privati delle tv. Questo il gruppetto Caritas non lo fa per nessuno, però se serve un pigiama per i bambini, se serve un pigiama perché la mamma deve andare in ospedale... qualcuno del gruppetto si fa "prossimo (vicino)" e dà una mano a nome della comunità dei cristiani. Poi fanno anche delle cose molto grandi: spiegano cosa è il micro-credito, cosa è il prestito della speranza, dove si fanno certi complicati documenti. Cose difficili. Tu mantieni la curiosità e tra un po' capirai e magari ci darai una mano. Intanto preparati andando a scuola e imparando a vivere nel nostro mondo con conoscenza e bontà.

Ecco, questa è la Caritas nella grandissima famiglia della Chiesa diffusa in tutto il mondo. È impegnata ad aiutare i poveri (quelli vicinissimi a noi), ma soprattutto deve tenere viva nella piccola comunità della parrocchia l'attenzione ai poveri e la concreta possibilità di dare qualche aiuto.

Pensa che alcuni bambini della scuola materna non potrebbero nemmeno iscriversi alla scuola materna o non potrebbero pagarsi il pranzo del mezzogiorno. Per fortuna, anche a Bornato ci sono brave persone che rinunciano a cose superflue, danno il denaro non speso alla Caritas e la Caritas li usa per queste persone.

Ora spero che tu sarai contento quando la tua mamma ti dice che va alla Caritas e che sarai tu a dire: "Rinuncio a qualcosa di banale perché la Caritas possa aiutare i poveri". Farai presto a far loro arrivare i tuoi risparmi: basta darli alla mamma.

Il testo che ho scritto è lungo, ma non sempre si può ridurre ciò che è bello a poche parole.

Fammi sapere, magari dopo che ne hai parlato con i tuoi amici o a catechismo, se ti è servito leggere questa pagina.

Buona Quaresima e buona Caritas a te, alla tua mamma, al papà, al fratello, alla sorella e a tutti i tuoi amici che vogliono imparare da Gesù, quel Gesù che incontri ancora quando vai in chiesa e che è presente soprattutto in ognuno dei poveri del mondo.

Marcello



Rendiconto economico

dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015

Entrate

Cassa al 1° gennaio 2015	860,00
Dalla Parrocchia	475,00
Da Porta aperta	250,00
Da Briciole lucenti	1.550,00
Dalla Bancarella Caritas	941,00
Offerte varie	917,75
Totale	4.993,75

Uscite

Mensa Scuola Materna	1.657,00
Contributi a sostegno famiglie per affitti, gas e luce	826,75
Pacchi alimentari e spese mediche	550,00
Sostegno Africa e Albania	1.110,00
Totale	4.143,75
Cassa 31.12.2015	850,00

Christus Vincit, Christus Regnat, Christus Imperat

Le epigrafi in latino presenti nella parrocchiale

Chiunque entra per la prima volta nella chiesa parrocchiale di Bornato è colpito dalla sua imponenza, dalla sua luminosità e dalla magnificenza delle sue decorazioni: non a caso l'edificio, dedicato all'apostolo San Bartolomeo, è ritenuto, senza tema di smentite, il più bell'esempio di chiesa seicentesca della Franciacorta, ma forse anche dell'intera diocesi. Entrando dagli ingressi principali, però, c'è un particolare, oltre allo splendido cromatismo del presbiterio e dell'abside, che attira subito l'occhio del visitatore: una grande scritta che copre l'intero arco che forma la volta del presbiterio ed è comprensibile anche a chi non conosce il latino: **Christus Vincit, Christus Regnat, Christus Imperat**. I nostri antenati non hanno voluto lasciare il minimo dubbio a chi entra in questa chiesa: c'è un solo potere che conta ed è quello regale di Cristo. E Cristo è re, poiché è lui stesso che lo afferma davanti a Pilato: «Tu lo dici, io sono re (GV 18,37).

«Eppure – così Papa Paolo VI¹ - questa regalità ha un carattere esclusivamente spirituale: «Il mio regno non è di questo mondo» (Gv 18, 36). È una regalità di verità e di vita, una regalità di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace: una regalità che cerca i cuori, solo per farne il terreno fruttuoso alla Parola di Dio, e per fare di tutti gli uomini, dispersi, una sola famiglia (Cfr. Gv 11, 52) (...) Ora, è la Chiesa che rappresenta nel mondo la regalità profetica e sacerdotale di Gesù Cristo; essa ha ricevuto «la missione di annunziare e di instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio».

Il concetto di queste scritte, ulte-



riormente ampliato, prosegue nello splendido fregio che corre tutto intorno all'intero perimetro della chiesa e riporta un'epigrafe in latino, con caratteri in oro su sfondo rosso: **Domus Dei Domus Orationis Vocabitur, Templum Dei Sanctum, Porta Coeli. Domum Domini Decet Sanctitudo. Hic Margaritis Emicant Patentque Cunctis Ostia Orantibus. In Loco Isto Dimitte Domine Peccata Populi Tui. Haec Est Domus Domini Firmiter Aedificata Anno MDCLXVI - MCMXXIX**

Per comodità d'interpretazione dividiamo l'epigrafe in quattro parti: **Domus Dei Domus Orationis Vocabitur, Templum Dei Sanctum, Porta Coeli. Domum Domini Decet Sanctitudo**: La casa di Dio sarà chiamata casa di preghiera, tempio santo di Dio, porta del cielo. La santità si addice alla casa del Signore. Nel precedente bollettino abbiamo accennato alla santità nelle parole di Papa Francesco pertanto, per non ripeterci, focalizziamo la nostra attenzione sulla "casa di Dio". Così in un'omelia di Benedetto XVI² (parole difficili ma profonde): «La prima pietra di una chiesa è simbolo di Cristo. La Chiesa poggia su Cristo, è sostenuta da Lui e non può essere da Lui separata. Egli è l'unico fondamento di ogni comuni-

tà cristiana, la pietra viva, rigettata dai costruttori ma scelta e preziosa agli occhi di Dio come pietra angolare (Cfr 1 Pt 2,4-5.7). Con Lui anche noi siamo pietre vive costruite come edificio spirituale, luogo di dimora per Dio (Cfr Ef 2,20-22; 1 Pt 2,5). (...) La Chiesa è in Cristo una comunità di vita nuova, una dinamica realtà di grazia che promana da Lui. Attraverso la Chiesa Cristo purifica i nostri cuori, illumina le nostre menti, ci unisce con il Padre e, nell'unico Spirito, ci conduce ad un quotidiano esercizio di amore cristiano. Confessiamo questa gioiosa realtà come l'Una, Santa, Cattolica e Apostolica Chiesa».

Hic Margaritis Emicant Patentque Cunctis Ostia Orantibus. (In questo luogo le porte risplendono di perle e sono aperte per tutti coloro che vogliono pregare).

La preghiera è dunque il cardine di queste scritte. Ma cos'è la preghiera? Questa volta ci affidiamo alle parole, semplici e limpide, di Santa Teresa del Bambino Gesù³: «Per me la *preghiera* è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia». E con Papa Francesco⁴: «La preghiera ci cambia il cuore. Ci fa capire meglio come è il nostro Dio. Ma per questo è importante parlare con il Signore, non con parole vuote (...) parlare con la realtà: "Ma guarda, Signore, che ho questo problema, nella famiglia, con mio figlio, con questo, quell'altro... Cosa si può fare? Ma guarda, che tu non mi puoi lasciare così!". Questa è la preghiera! Ma tanto tempo prende questa preghiera? Sì. Prende tempo».

In Loco Isto Dimitte Domine Peccata Populi Tui. (In questo luogo





rimetti Signore i peccati del tuo popolo).

Così Papa Francesco⁵: «Dio perdona ogni uomo nella sua sovrana misericordia, ma Lui stesso ha voluto che quanti appartengono a Cristo e alla sua Chiesa, ricevano il perdono mediante i ministri della Comunità. Attraverso il ministero apostolico la misericordia di Dio mi raggiunge, le mie colpe sono perdonate e mi è donata la gioia. In questo modo, Gesù ci chiama a vivere la riconciliazione anche nella dimensione ecclesiale, comunitaria. La Chiesa, che è santa e insieme bisognosa di penitenza, accompagna il nostro cammino di conversione per tutta la vita».

In parole povere, nessuno di noi può rimettere i peccati da solo, ma esclusivamente tramite i suoi ministri, e la Chiesa è, di solito, il luogo deputato per questo.

Haec Est Domus Domini Firmiter⁶ Aedificata Anno MDCLXVI - MCMXXIX.

(Questa è la casa del Signore solidamente edificata nell'anno 1666 - 1929). La prima data riporta l'anno della consacrazione della chiesa. Per la precisione la seconda domenica di ottobre, ad opera del vescovo di Brescia, cardinale Ot-

toconi, (il futuro Papa Alessandro VIII) come precisano le iscrizioni latine poste sulla porta del campanile e della sacristia. L'anno 1929 ricorda invece l'anno del grande restauro (si era già intervenuti pesantemente negli anni tra il 1885 e 1889) che ha preceduto quello altrettanto massiccio negli anni 1989-1990.

Esistono altre scritte, a carattere religioso, nella chiesa. Sono nelle formelle ottagonali con i nomi della quattro virtù cardinali.

Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.

Così dal Catechismo della Chiesa Cattolica⁷ (1805) - Quattro virtù hanno funzione di *cardine* (...). «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fermezza» (*Sap* 8,7).

CCC 1806 - La *prudenza* è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo (...) Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

CCC 1807 - La *giustizia* è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto (...) La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune.

CCC 1808 - La *fermezza* è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale.

CCC 1809 - La *temperanza* è la virtù morale che modera l'attrattiva dei

piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà (...). Nel Nuovo Testamento è chiamata «moderazione» o «sobrietà».

Al termine di queste paginette ci corre l'obbligo di chiarire che l'interpretazione di queste scritte, lungi dalla pretesa di essere esaustiva, è solo un semplice spunto per suscitare, ci auguriamo, riflessioni personali più approfondite.

GIAMBATTISTA ROLFI

1 - Synodus Episcoporum. Cerimonia di Chiusura. Omelia di Paolo VI. Solennità di Cristo Re. Domenica, 29 ottobre 1967. Omelia interamente consultabile dal sito ufficiale del Vaticano (www.vatican.va). Ricordiamo che la solennità del Cristo Re è stata istituita da Papa Pio XI. 11/12/1925. Enciclica *Quas Primas* a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno.

2 - Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. La Chiesa, casa di Dio e degli uomini. Benedizione delle prime pietre delle Chiese dei Latini e dei Greco-Melkiti. Discorso del Santo Padre Benedetto XVI. Betania oltre il Giordano. Domenica 10 maggio 2009.

3 - Santa Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto C*, 25r: *Manoscritti autobiografici: Opere complete* (Libreria Editrice Vaticana 1997) p. 263.

4 - Papa Francesco, *La felicità si impara ogni giorno*. Omelie da Santa Marta, a cura di Antonio Spadaro. Milano, Città del Vaticano. 2015, p.48.

5 - Udienza Papa Francesco, novembre 2013.

6 - A titolo di curiosità: Haec Est Domus Firmiter Aedificata. Tale formula è quasi sempre presente nei documenti ecclesiastici relativi all'edificazione dei luoghi di culto. In pratica: questa chiesa è stata solidamente (saldamente) edificata, riferendosi alla diligenza usata nella costruzione.

7- Catechismo della Chiesa Cattolica. Parte terza. La vita in Cristo. Sezione Prima. La vocazione dell'uomo: la vita nello spirito. Capitolo Primo. La dignità della persona umana. Articolo 7. Le virtù. L'intero testo è scaricabile dal sito ufficiale del Vaticano (www.vatican.va).



Le regole nella relazione con i miei genitori

Cammino adolescenti
Esperienza invernale 2015
Martedì 29 dicembre

Un pomeriggio
con il **dott. Pietro Lombardo**
Pedagogista e Formatore,
Direttore del Centro Studi
Evolution di Verona
www.cs-evolution.com

Che dire dell'incontro di martedì pomeriggio 29 dicembre rivolto ai nostri adolescenti? Certamente un pomeriggio intenso che ha visto la presenza di circa 90 ragazzi e una ventina di loro educatori. Già questo basterebbe per dire che i ragazzi hanno risposto con serietà all'invito, che sentono il bisogno di proposte significative e che, se ben guidati, sanno scegliere per il loro bene.

Detto questo qual era la proposta? Ascoltare l'esperienza di un formatore, anzi meglio di un pedagogista, di Verona che ha provato a stimolare i ragazzi attraverso alcune storie di vita e invitandoli a porsi le domande fondamentali dell'uomo: **chi sono, dove sto andando, che senso ha la mia vita**, dentro un mondo che chiede da una parte di omologarsi, di azzerare le differenze, di piegare

la testa e dall'altro che non ammette limiti, confini, regole. Anzi, le regole ognuno oggi se le costruisce su di sé, sui propri bisogni, mettendo sempre al centro l'individualità, la soggettività, non intesa nel suo significato più nobile, ma come l'*io* portato all'estremo, che più semplicemente si chiama egoismo.

Mentre il formatore, Pietro Lombardo, parlava, i ragazzi, con pochissime eccezioni, ascoltavano attentamente, complice la capacità del dott. Lombardo di farli sorridere, portando al limite del ridicolo alcune delle loro debolezze più comuni ed evidenti. E quando alcuni comportamenti sono smascherati in modo umoristico, ma pieno di comprensione e affetto, succede che i ragazzi aprono gli occhi e il cuore e ascoltano davvero: capiscono che chi sta parlando li sta mettendo in discussione con amore, con rispetto, perché dietro c'è un vero interesse per il loro bene. Ed è quello, sosteneva Lombardo, "che fanno i vostri genitori tutti i giorni, per aiutarvi a volervi bene, per indirizzare la vostra vita. Non vi danno regole per farvi dispetto. Non vi dicono no perché sono cattivi e vogliono rovinarvi la vita, come sapete sostenere voi nella vostra drammaticità". Un aspetto particolare dell'intervento

di Lombardo è stata la sua capacità di raccontare di sé, portando alcuni esempi della propria vita, anche molto personali, che lo hanno aiutato a crescere. Questo aspetto i ragazzi lo hanno apprezzato molto ed è stato più volte sottolineato da loro quando sono stati chiamati e "giudicare" le parole di Lombardo. Parole come "**non com-**



battere con forza nella tua vita, ma abbi sempre la forza di combattere, soprattutto nelle difficoltà. **Alzati, e rialzati** anche più volte, perché è la tua vita quella in gioco. **Credi in te stesso** e non guardare solo a ciò che fanno gli altri..." sono andate al cuore dei ragazzi perché più di tutto ai ragazzi fanno paura le difficoltà, le incertezze, le fatiche e le inquietudini che la vita riserva. E parlando dei momenti di crisi, che poi sono passaggi inevitabili nella vita di ciascuno, il dottor Lombardo ha messo al centro la Bibbia, strumento con il quale lui ha trovato tutte le risposte per la sua vita. Non un mezzo per riempire la sua vita di credente, o perlomeno non solo, ma un libro che ha dato senso alla sua vita di uomo.

E nell'ascoltare questa testimonianza i ragazzi si sono un po' divisi, non capendo fino in fondo il perché di un intervento formativo che mettesse al centro la propria fede quale strumento educativo.

Anche questa reazione da parte dei ragazzi è stata un segno della loro presenza attiva all'incontro, e del fatto che abbiano ascoltato con la capacità di discernere i contenuti. Un plauso ai ragazzi che hanno saputo so-stare dentro questa proposta!

Laura R.

La mancanza di neve ha impedito la giornata a Ponte di Legno, ma non la cena insieme, la serata 'arrampicati' e una notte insonne in oratorio.



Beati i puri di cuore

Cammino giovani
Messa giovani
domenica 10 gennaio 2016

**“Beati i puri di cuore”
cuore sotto controllo!**

**Seconda tappa
del cammino
verso la GMG
a Cracovia**

Dopo la consegna, lo scorso ottobre, del primo messaggio, “Beati i poveri in spirito”, di Papa Francesco ai giovani in cammino verso la GMG, nella Messa Giovani dello scorso 10 gennaio la consegna del secondo messaggio: Beati i puri di cuore.

Il Papa nel suo secondo messaggio ricorda il significato biblico di **cuore** e la definizione di **puro**.

Cuore “è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana... il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità di anima e corpo”

Puro “significa fondamentalmente pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti”. Papa Francesco parla di “ecologia umana” e di cuori “inquinati” soprat-

tutto nell'età della giovinezza segnata da tanta “ricchezza affettiva”.

Le parole di papa Francesco si sono trasformate in tre inviti:

attento all'alimentazione!

Occhio a cosa mangi!

C'è una parolina che presto, con l'avanzare dell'età, diventa un incubo: “colesterolo alto”! È un grasso in eccesso che si deposita sulle pareti dei vasi sanguigni rendendo così difficile il regolare flusso del sangue! Prima causa di questo eccesso di grassi è l'alimentazione! Papa Francesco cita Marco: “impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”.

Tutto questo si deposita sui vasi sanguigni e - dice papa Francesco - il cuore “rimane triste e ferito”! La dieta ideale per i cardiopatici? Al primo posto “tanta frutta fresca di stagione” consegnata ai giovani come segno finale! Direbbe, San Paolo, i frutti dello Spirito: “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé!”

Ascoltare il cuore, perché il cuore parla!

Ascolta il tuo cuore e chiediti: “cosa sta dicendo di me, dei miei affetti, della qualità del mio cammino spirituale?”

Ascoltare il cuore: se non c'è battito, se non batte più, vuol dire che sei



morto! Una vita vissuta senza il coinvolgimento del cuore è brutta, è povera, è sterile, e a farlo ripartire non sempre basta il defibrillatore.

L'esercizio fisico!

Esercizio fisico, sforzo salutare al cuore, è anche il cammino proposto ad adolescenti e giovani!

Scriva il Papa: *L'incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (Cfr Lc 24,13-35), la voce di Gesù farà ardere i vostri cuori e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d'amore che Lui ha per la vostra vita.*

Andiamo pure in palestra, docili al nostro personal trainer, ma facciamo lo stesso per il cuore! **Siamo carne e spirito**, eppure quanto siamo sproporzionati nei nostri investimenti!

Un invito esplicito a approfittare della palestra che, con mille limiti, i nostri quattro oratori hanno messo insieme per adolescenti e giovani... non lasciamoci scappare le offerte-promozioni estive che possono vederci come utenti o come educatori, promotori nel servizio...

Il Papa poi conclude con una immagine: “Voi giovani siete dei bravi esploratori! Se vi lanciate alla scoperta del ricco insegnamento della Chiesa in questo campo, scoprirete che il cristianesimo non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori!”

d. p.



Centri di ascolto

Quaresima 2016

1° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 18 febbraio 2016

Eucaristia, cuore della comunità
Il perdono, l'ascolto, la Grazia

2° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 25 febbraio 2016

Eucaristia, cuore della comunità
Trasformati dalla comunione
Meno Messe, più Messa

3° Centro di Ascolto

Giovedì 10 marzo 2016

**Tutti in Oratorio
Papa Francesco,
esempio di misericordia**

**Famiglie che ospitano
i Centri di Ascolto**

Centro Parrocchiale Barco

Via R. Elena, 21 - al Barco

Tonelli Walter e Rita,

Via Villa di Sopra, 37

Verzeletti Rina,

Via Dei Mille, 2

Francesco Maifredi,

Via Valle, 1

Paolo Carrara,

Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Lucia

Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio

Via Barco, 51 (Costa)

Diac. Bruno Verzeletti

Via della Pace, 26



Eucaristia, cuore della comunità

I centri di ascolto programmati per la Quaresima 2016 dovranno armonizzarsi, come è ovvio, con le giornate della Costituzione dell'Unità pastorale. Il nostro Vescovo incontrerà le 4 comunità di Cazzago e concluderà nella domenica 6 marzo, alle ore 14.15, con la costituzione ufficiale.

L'armonizzazione della Quaresima e dei centri di ascolto trova la sua concretizzazione con la lettura di una parte della Lettera che il Vescovo ha indirizzato alle Unità pastorali e alle comunità cristiane della Diocesi per l'anno 2015 - 2016, che porta la data del 1° novembre 2015.

Nella lettera, dal titolo "Ricchi di misericordia", mons. Monari esprime alcune sue preoccupazioni rispetto alla vita di fede dei cristiani. Al primo punto parla della Messa della domenica, prosegue con la famiglia cristiana, parla soprattutto ai giovani del vero amore e chiude ricordando che la misericordia è il cuore di Dio per parlare della Confessione.

Nei due centri di ascolto si leggerà la parte sulla Messa e dopo l'incontro in Oratorio il 10 di marzo verrà consegnato per la lettura personale il capitolo sulla Confessione, per prepararsi alla Confessione "non banale" (così la chiama il Vescovo) nelle feste pasquali.

Per la lettura personale di questo testo si può vedere il sito della parrocchia www.parrocchiadibornato.org, tab Unità pastorale, link Documenti della Diocesi.

Il Vescovo scrive in maniera piana e comprensibile, con il cuore di padre, a chi vuole lasciarsi guidare per una vita cristiana più piena. La prima opera quaresimale potrebbe proprio essere una lettura accogliente di questo testo del nostro Vescovo.



Celebrazioni del Triduo pasquale

24 marzo - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 *Santa Messa
in Coena Domini*

25 marzo - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore. 20.30 *Azione liturgica
della Passione del Signore*

26 marzo - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30*
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
- Ore 20.30 *Veglia pasquale*

27 marzo - Domenica di Pasqua

*Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni*

Quarantore 2016

Venerdì 18 Marzo

- 8.30 Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
Adorazione guidata
- 11.30 Reposizione
- 15.00 Esposizione e adorazione
Associazione Madri Cristiane
- 20.00 Santa Messa,
Adorazione e reposizione

Sabato 19 Marzo - San Giuseppe

- 8.30 Santa Messa
e esposizione del Santissimo
Adorazione guidata
- 11.30 Reposizione
- 15.00 Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
- 15.30 Adorazione libera
- 18.00 Santa Messa
della Passione del Signore

Dom. 20 Marzo - Domenica Delle Palme

- 10.00 Dall'Oratorio
Processione delle Palme
- 10.30 Santa Messa della Passione
- 15.00 Esposizione del Santissimo
Adorazione Gruppo francescano
e Madri Cristiane
- 16.00 Adorazione Gruppo catechisti,
Consiglio Pastorale,
- 17.00 Adorazione con i Volontari
della Parrocchia e dell'Oratorio
- 18.00 Santa Messa e Processione





Anniversari di matrimonio - 27 dicembre 2015



A sinistra l'immagine della Chiesa nel Tempo di Natale; Incontro matrimoniale nel loro week-end in Oratorio e, sotto, i figuranti del Corteo dei Magi.





Celebrazione del 90mo di don Angelo



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

20. Vianelli Chiara (2015)

1. Gavazzi Angelica (2016)
2. Bresciani Benedetta Maria
3. Bresciani Beatrice Lucia

Defunti

29. Salogni Felicità	di anni 73 (2015)
30. Verzeletti Carlo	88
31. Inselvini Oriana	60
32. Orizio Teresa	93

- | | |
|-------------------|-----------|
| 1. Ghitti Maria | 82 (2016) |
| 2. Bosio Giuseppe | 88 |
| 3. Rolfi Bruno | 76 |

In memoria



Carlo Verzeletti
13.10.1927 - 13.12.2015



Teresa Orizio
3.6.1922 - 27.12.2015



Maria Ghitti
3.1.1934 - 14.1.2016



Giuseppe Bosio
11.11.1927 - 17.1.2016



Giuseppina Bersini in Costa
28.11.1950 - 20.1.2016



Bruno Rolfi
17.6.1939 - 28.1.2016

Generosità

Il Gruppo missionario per la missione di Suor Gabriella Maranza in Togo ha inviato 1.000,00 €. Dai genitori che hanno organizzato lo spettacolo di Natale della Scuola elementare, € 200,00 come rimborso spese. I genitori delle Domeniche animate per sostenere la scuola nei campi profughi della Siria € 400,00. Dal Corteo dei magi, sempre per i bimbi siriani, € 374,14. "Incontro matrimoniale" per l'utilizzo della polivalente, € 300,00 e nella domenica per i migranti sono stati raccolti € 390,20. Da ultimo, l'Associazione Chiese dell'est ringrazia per gli indumenti donati da "Porta aperta" per sostenere le opere di carità in Romania.

OFFERTE

Dal 9 dicembre al 25 gennaio

In memoria di Donna Costanza	
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00
Le famiglie vicine di casa	€ 45,00
In memoria di Felicita Salogni	
I familiari	€ 150,00
I coscritti del 1942 di Paderno FC	€ 30,00
I coscritti del 1942 di Bornato	€ 140,00
Cugini Salogni	€ 20,00
Fratello, sorella e cognate	€ 20,00
La cognata Lucia Castellini e figli	€ 100,00
Cugini Minelli (Coccaglio)	€ 20,00
Cugina Edda	€ 10,00
Zaninelli Luigi e Moglie	€ 20,00
Famiglie Maranza	€ 20,00
Amica di Albertina	€ 50,00
In memoria di Carlo Verzeletti	
I familiari	€ 1.000,00
I Cugini Verzeletti	€ 150,00
Ass. pensionati ed Anziani di Bornato	€ 20,00
N. N.	€ 100,00
Amici e amiche di Chiara	€ 70,00
Rimborso spese spettacolo natalizio	
Scuola elementare	€ 200,00
Domeniche animate	
per l'Ospedale dei bambini di Betlemme	€ 400,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	
e alla Madonna della Zucchella (P. & P.)	€ 340,00
E. D. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
In memoria di Orizio Teresa ved. Putelli	
Le figlie Angiolina e Maria	€ 500,00
Sorella Orizio Angela e nipote Giancarlo	€ 100,00
Nipoti Angelo e Elena	€ 50,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Nipoti Valter e Marino	
con le rispettive famiglie	€ 100,00
Le amiche di Angiolina	€ 100,00
Famiglia Uberti	€ 40,00
Fratello Natale e figli	€ 50,00
Alessandra e figli	€ 30,00
Cognata Rosa Guidetti e figli	€ 50,00
Maria e Franco Delbarba	€ 100,00
Famiglia Mometti Remo	€ 30,00
N. N.	€ 10,00
In memoria di Oriana Inselvini	
I coscritti	€ 130,00
D. & L. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Corteo dei magi per i bimbi siriani	€ 374,14
In memoria di Maria Ghitti	
Il figlio Luca
La sorella Paola, cognato, nipoti e famiglie	€ 50,00
Margherita e Gaya	€ 20,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00

Rendiconto economico

Dal 9 dicembre al 25 gennaio

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	5.885,99
Offerte alla Madonna della Zucchella	455,61
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.405,00
Offerte ammalati	330,00
Bollettino	9.099,06
Apostolato della preghiera	895,00
Anniversari di matrimonio	270,00
Battesimi	450,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Rimborsi assicurazioni, Tari.. dal Centro del Barco	1.425,00

Uscite

Stampa Bollettino 40 pagine	1.911,50
Cancelleria	
Organisti e direttore corale	550,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	500,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	855,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	1.637,98
Gas (Oratorio e Parrocchia)	790,45
Telefoni	95,08
Servizi religiosi	2.130,00
Stampa cattolica e ricordi	813,00
Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa	1.860,00
Tassa rifiuti Oratorio- 2a rata	1.266,00
Nuove attrezzature	189,15

Nipote Remo e famiglia	€ 20,00
Cugini Bersini e rispettive famiglie	€ 100,00
Cugini Ghitti, Assunta e Angiolino	€ 50,00
Le cognate Giacomina e Rosa	€ 50,00
La cugina Ghitti Pierina e famiglia	€ 50,00
Le cugine ed i cugini Tonelli	25,00
Incontro matrimoniale per spese uso polivalente	€ 300,00
In memoria di Giuseppe Bosio	
Iris e Flavio	€ 150,00
Sorella Rina e figli	€ 50,00
Figlioccio Umberto per le opere parrocchiali	€ 70,00
I bambini delle classi elementari 3 A e 3 B	€ 70,00
L'amico Ercole, nipote Marcella con Giambattista	€ 30,00
Zaninelli Francesco	€ 50,00
Giornata migranti	€ 390,20
In memoria di Bersini Giuseppina in Costa	
I Cugini Paola, Gianluca, Rosi e Giacomina	€ 50,00



Febbraio 2016

- 7 D. V del Tempo Ordinario**
15.00 - Adorazione O. F. S.
(Ordine francescano secolare)
- 10 Me. Mercoledì delle Ceneri**
Ore 8.30 - Messa e imposizione ceneri
Ore 16.00 - Celebrazione per ragazzi
Ore 20.00 - Celebrazione ceneri per adulti
- 14 D. I di Quaresima**
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
- 15 L. Ss. Faustino e Giovita**
16 Ma. Ore 15.00 - Catechesi O. F. S.
Ore 20.30 - Gruppi Emmaus a Cazzago
- 18 G. Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto per tutti in Oratorio
- 19 V. Ore 20.00 - Via Crucis animata dai Gruppi ICFR
- 21 D. II di Quaresima**
Giornata Caritas parrocchiale
Ore 15.00 - Gruppi Antiochia a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Narareth a Bornato
- 25 G. Ore 20.30 - 2° Centro di ascolto nelle case
- 26 V. Ore 20.00 - Via Crucis animata dai Gruppi ICFR
- 28 D. III di Quaresima**
Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme

Marzo 2016

- 3 G. **Inizio visita pastorale del Vescovo**
- 4 V. Primo venerdì del mese
- 6 D. IV di Quaresima - Laetare**
Ore 14.15 - Costituzione UP
Concelebrazione con il Vescovo
- 10 G. Ore 20.30 - 3° Centro di ascolto nelle case
- 11 V. 20.00 - Via Crucis animata dai Giovani dell'UP a Monte Rossa
- 13 D. V di Quaresima**
- 15 Ma. 15.00 - Catechesi O. F. S.
- 17 G. 14.30 - Confessioni ICFR in Oratorio
18.30 - 20.00 - Confessioni pre-adolescenti a Cazzago
- 18 V. **Inizio Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione Ss.mo
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 16.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
- 19 S. S. Giuseppe - Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione Ss.mo
Ore 11.30 - Reposizione
14.30 - Esposizione e adorazione
Confessioni ICFR in Chiesa

- Ore 18.00 - Reposizione, Messa e adorazione al termine
- 20 D. Delle Palme - Quarantore**
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Reposizione, Messa e processione
- 21 L. Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
Ore 20.30 - Confessioni adulti a Pedrocca
- 22 Ma. 18.30 e 20.00 - Confessioni giovani e Adolescenti a Pedrocca
- 23 Me. ORE 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
- 24 G. Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Letture e Lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 - Messa per ragazzi
Ore 20.30 - In Coena Domini
- 25 V. Venerdì Santo**
Ore 8.30 - Letture e Lodi
Ore 10.00 - Preghiera per ragazzi
Ore 15.00 - Via Crucis al Barco e in Chiesa
Ore 20.30 - In passione Domini
- 26 S. Sabato Santo**
Ore 8.30 - Letture e Lodi
Ore 10.00 - Preghiera per ragazzi
Ore 8.30 - 11.30 / 15.00 - 18.30
Confessioni
Ore 20.30 - Veglia Pasquale
- 27 D. Pasqua di Risurrezione**
Ore 16.00 - Vespri
- 28 L. Lunedì dell'Angelo**
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella

Aprile 2016

- 1 Ve. Primo venerdì del mese
- 3 D. II di Pasqua - Divina Misericordia**
Ore 15.00 - Adorazione O. F. S.

UNITÀ PASTORALE
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA

BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA



COSTITUZIONE
DOMENICA
6 MARZO 2016

Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 10 febbraio,
Mercoledì delle Ceneri

Ore 16.00, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassetina
salva-rinunce
e del sussidio per pregare
ogni giorno in famiglia.

Ogni venerdì alle 20.00

Via Crucis, come da calendario.

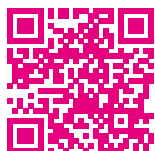
Giovedì Santo 24 marzo

ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassetine.

Sabato Santo, alle 10.00

Adorazione della Croce.

**OGNI DOMENICA
SANTA MESSA ALLE 10,30**



Proposte per la Quaresima

Con il 10 febbraio, mercoledì delle Ceneri, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua del Signore.

Ogni mattina, la Chiesa parrocchiale sarà aperta dalle 7.30 per la preghiera personale, utilizzando il brano del Vangelo del giorno.

Proposte della Parrocchia

- Partecipazione alla *Santa Messa* domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla *Santa Messa feriale*, preceduta dalle Lodi e con un pensiero di meditazione.
- Partecipazione alla Via Crucis la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- *Preghiera personale*, assidua e costante.
- Possibilità di *confessarsi* all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai *Centri di ascolto* nelle case indicate.
- Partecipazione alla *Via Crucis* il venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del *Santo Rosario* in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della *Radio parrocchiale* per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana.

**Santiago
Cabo
Finisterrae
Braga
Oporto
Coimbra
Fatima
Lisbona**

**25 - 30 agosto
2016**



PROGRAMMA

Giovedì 25 agosto 2016

Milano - Lisbona - Oporto
Santiago De Compostela
Ritrovo all'aeroporto e partenza per Oporto con volo diretto.
Proseguimento in pullman per la Spagna con arrivo a Santiago de Compostela in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

Venerdì 26 agosto

Santiago de Compostela
Pensione completa in albergo.
Come gli antichi pellegrini del medioevo, possibilità di compiere a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla cattedrale di San Giacomo (circa 3 - 4 km), dove si venera la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore (possibilità comunque di utilizzare il pullman sino al centro città). Partecipazione alla Messa del Pellegrino. Nel pomeriggio visita della cattedrale con guida locale.

Sabato 27 agosto

Santiago De Compostela
Cabo Finisterrae - Braga
Colazione e pranzo. Al mattino si raggiunge Capo Finisterrae, detto in galiziano Cabo Fisterra, ovvero "fine della terra", il punto più estremo della Spagna verso l'Atlantico, dove è collocato il faro di Finisterrae e la pietra miliare o cippo del "chilometro zero" del Cammino di Santiago de Compostela. Finisterrae è il luogo dove gli antichi pellegrini medievali raccoglievano sulle sue spiagge la famosa "conchiglia di Santiago" per testimoniare di aver percorso per intero "El Camino de Santiago". Nel primo pomeriggio partenza per il Portogallo. Arrivo a Braga: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 28 agosto

Braga - Oporto - Coimbra
Fatima
Colazione. Visita al Santuario del Bom Jesus di Braga e proseguimento per Oporto: visita panoramica della città e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per Coimbra, la città universitaria adagiata sul

fiume Mondego: visita della città.
Al termine proseguimento per Fatima: sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

Lunedì 29 agosto

Fatima - Lisbona
Al mattino visita della Basilica, della Cappellina delle Apparizioni e della nuova basilica della SS.ma Trinità. Visita al paese natale dei Tre Pastorelli Adjustrel.
Nel primo pomeriggio partenza per Lisbona: visita della città, con la chiesa di Sant'Antonio, la cattedrale, il quartiere di Belem, la piazza del Rossio e la piazza del Commercio antistante il fiume Tago. Al termine sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Martedì 30 agosto

Lisbona - Milano
Continuazione della visita con guida. Al termine trasferimento all'aeroporto per il rientro.

Iscrizioni entro il 25 aprile 2016

La quota comprende: Viaggio in aereo Malpensa/Oporto e Lisbona/Malpensa; tasse aeroportuali, di imbarco, di sicurezza pari a Euro 120,00 (da riconfermarsi all'emissione dei biglietti aerei); tour in pullman riservato come da programma; sistemazione in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con servizi privati; trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno; visite con guida portoghese parlante italiano per tutto il tour in pullman; mezza giornata di visita con guida spagnola parlante italiano a Santiago de Compostela; ingressi previsti: Cattedrale di Santiago, Jeronimos (esterno), Università di Coimbra; auricolari; bevande ai pasti (acqua e vino); copertura assicurativa medico, bagaglio e annullamento viaggio Allianz Global Assistance.

La quota non comprende: mance; extra di carattere personale; tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende".

Info: È necessario un documento d'identità valido. In caso di carta d'identità la stessa non deve presentare timbri di proroga o rinnovo, ma avere una validità di 10 anni dalla data di emissione.
Quota di partecipazione indicativa di tutto il pacchetto € 1.250,00; supplemento camera singola € 210,00.

**Guida spirituale del pellegrinaggio
mons. Mauro Orsatti**

*Volte di Casa
Volte di Misericordia*



*Apriamo il cuore della famiglia
alla misericordia divina*

Domenica

**Dare da mangiare
agli affamati**

Mangiare insieme,
con gusto e
senza sprecare



Insegnare

Educarsi a vicenda
in ogni momento

Lunedì

**Dar da bere
agli assetati**

Dialogare con
parole positive
con buonumore



Perdonare

Accogliere il perdono di Cristo
e ridonarlo ogni istante

Martedì

**Vestire coloro
che sono nudi**

Rispettare e onorare
i tratti personali più deboli
dei familiari



Consigliare

Ascoltare e
accompagnare nelle scelte

**MISERICORDIOSI
COME IL PADRE**



Mercoledì

**Ospitare
i pellegrini**

Fare spazio agli altri e
sostenere con la fede



Sopportare

Pazientare è caldo
e sincero amore di casa

Giovedì

**Curare
gli infermi**

Curare tutti i giorni
le ferite dei
legami familiari



Consolare

Stare vicino a chi è
nel dolore o in difficoltà

Venerdì

**Visitare
i carcerati**

Entrare nelle solitudini e
nei momenti bui
dei familiari



Ammonire

Richiamare al bene
e al giusto con
dolcezza e fermezza

Sabato

**Seppellire
i morti**

Riconoscere
il proprio passato
e camminare con
fiducia nel futuro



Pregare Dio

Ricordare e pregare
per i propri defunti